

IL CAPOGRUPPO DE BENEDICTIS NE HA PARLATO DURANTE UN VERTICE CON IL PD

«Via Shelley con i soldi della cultura»

La proposta dell'Idv per la nuova strada e l'ok alla variantona. Ranieri: «Ipotesi da dementi»

DANIELE GRILLO

COSTRUIRE il prolungamento di via Shelley con i soldi di teatri e manifestazioni pubbliche. La nuova proposta-provocazione dell'Italia dei Valori al Pd passa attraverso la questione della costruzione dell'ormai celebre strada sul rio Penego e delle annesse palazzine. «La necessità del Comune, vincolata anche da una sentenza, di provvedere alla costruzione della strada val bene un sacrificio del ricco budget della cultura - sbatte sul tavolo l'argomento Franco De Benedictis, capogruppo Idv in Comune - proponiamo di togliere dai fondi dell'assessorato in questione i tre milioni di euro che potranno dare avvio alla costruzione della nuova viabilità».

L'idea è maturata nel corso del vertice di ieri tra esponenti di Pd, Idv e tecnici dell'urbanistica comunale. Assieme a De Benedictis anche la "paladina" della lotta alle cementificazioni, la vicepresidente regionale Marilyn Fusco, e Francesco De Simone, coordinatore provinciale del partito di Di Pietro. Nonostante la non opposizione dei due consiglieri Pd presenti all'incontro (Giorgio Jester e Luisa Cozzio), la risposta di Andrea Ranieri, assessore alla Cultura, non si è fatta attendere: «Non si preoccupino, che ci pensa già il governo a tagliare fondi alla cultura. Senza voler entrare nel merito della questione della strada e senza voler fare polemica credo che proporre tagli, in questo momento, a un settore che traina anche il turismo e l'economia cittadina sia da dementi».

Prezzo dei seicento metri quadrati di asfalto che dovrà coprire un consistente tratto del rio Penego: 7 milioni e mezzo di euro ma in cassa c'è ben poco o nulla. E allora cosa propone Idv? «Prendiamo subito un milione e mezzo di euro dal budget annuale dei lavori pubblici - spiega il capogruppo dei dipietristi a Tursi De Benedictis - e mettiamolo sul primo lotto di lavori della strada. Poi prendiamo tre milioni di euro dal portafogli della cultura. Arriviamo a quattro milioni e mezzo, quello che basta per iniziare a realizzare la prima metà di strada».

Idv propone poi di varare un secondo lotto di lavori attingendo questa volta da ciò che c'è già incassa per quest'opera e dagli oneri dei costruttori che nel frattempo, «ma solo dopo che il primo lotto di strada sarà stato completato», avranno iniziato a realizzare gli edifici residenziali. Il voto di Italia dei Valori alla "variantona" sarà vincolato a queste premesse, condizioni un po' diverse dal sostanziale via libera dichiarato nei giorni scorsi.

Non si scompone troppo Mario Margini, assessore ai Lavori Pubblici, secondo il quale «ogni proposta in quanto tale va valutata, ci ragioneremo», mentre il capogruppo del Par-



RISORSE ALTERNATIVE

Si possono reperire tre milioni di euro per dare avvio alla costruzione della nuova viabilità

FRANCO DE BENEDICTIS
capogruppo Idv a Tursi



Case e strada in via Shelley, una battaglia che dura da 30 anni

tito Democratico Marcello Danovaro invita a rimandare la discussione sulla sostenibilità finanziaria dell'opera al dopo voto della delibera che riceverà le osservazioni alla maxi-variante urbanistica che verrà discussa oggi in giunta su proposta del sindaco Marta Vincenzi.

«Si è deciso di dare la priorità alla realizzazione della strada e a mettersi in condizioni di arrivare davvero a costruirla - spiega Danovaro - le modalità con le quali si realizzerà l'intento faranno parte di una fase e di una valutazione successiva. Parlare di capitolato di spesa di questo o di

quello, in questo momento in cui dobbiamo capire come la manovra influirà sui conti, è prematuro. Sarà compito di sindaco e giunta trovare la quadra dopo aver identificato il percorso».

La storia del Rio Penego, della sua tombinatura e del progetto edilizio per costruire nuove case dura da trent'anni. Dopo un primo ridimensionamento del progetto nei giorni scorsi ne è nato un altro. Da sei palazzine si è passati a cinque (per un totale di 82 appartamenti), al posto di quella tolta dal plastico un parcheggio privato a raso. Nessuna va-

riazione per i seicento metri di strada nuova. Ma strada e costruzioni sembrano piuttosto essere l'ennesimo pretesto per un confronto interno alla maggioranza. Da una parte la ricerca di visibilità in coalizione di Italia dei Valori, dall'altra lo scontro tra Pd e gli stessi dipietristi sull'entità del budget affidato agli assessorati dominati da esponenti dell'uno o dell'altro partito.

In particolare lo scontro si consuma ancora una volta nel divario tra le risorse di sport e cultura, con Idv che vorrebbe sminuire l'importanza delle iniziative sostenute a livello



ASSALTO ALLA DILIGENZA

Ci pensa già il governo a tagliare fondi alla cultura: peccato sia un settore che traina anche il turismo

ANDREA RANIERI
assessore alla Cultura

culturale e il Pd che ne sottolinea il valore. «La Germania e la Grecia hanno tagliato di tutto ma non sulla cultura - precisa Ranieri - il ministro tedesco Bernd Neumann, in particolare, ha detto che in tempo di crisi una delle cose che non si debbano tagliare è proprio la cultura. Detto questo, invito tutti ad andarsi a vedere il bilancio faraonico dell'assessorato alla cultura: la maggior parte sono stipendi dei dipendenti e spese per il funzionamento della struttura».

grillo@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAGGIORANZA A RISCHIO IN CONSIGLIO COMUNALE

ARENZANO, DIPIETRISTI SULLE BARRICATE CONTRO DUE NUOVE URBANIZZAZIONI

CLAUDIA LUPI

ARENZANO. Italia dei valori sulle barricate anche a Ponente: ad Arenzano ad esprimere pubblicamente il loro dissenso contro le scelte del sindaco (Pd) Luigi Gambino e della maggioranza sono i consiglieri comunali Cinzia Damonte e Igor Lanzoni.

Motivo del contendere, ancora una volta, la pianificazione urbanistica del popoloso comune alle porte di Genova: «Se la variante del PQR (piano quadriennale di interventi urbanistici sul territorio, ndr) verrà presentata così come è adesso in consiglio comunale entro il 30 luglio noi non la voteremo», avverte Cinzia Damonte, già ex assessore proprio all'urbanistica, poi costretta al ritiro delle deleghe. Il che potrebbe rappresentare un bel problema per la maggioranza in consiglio comunale: i consiglieri sono 20 (più il sindaco), sette sono quelli di minoranza (tra Pdl e altri gruppi). Se a questi si sommano i due Idv, la maggioranza rimane ben più risicata. E non è ancora chiaro se alcuni dei consi-

glieri fedeli al sindaco possano votare sul tema, per conflitto di interessi. A non piacere all'ex assessore Damonte, nella variante del PQR della maggioranza, è ad esempio il progetto della costruzione di zone residenziali in località Fornaci, intorno al centro commerciale Le Lampare.

UN CANTIERE ISOLA LA FRAZIONE CANTARENA

OLTRE trenta famiglie e alcune attività commerciali isolate per una decina di giorni, sulla strada che porta in Cantarena sulle alture di Arenzano in conseguenza all'installazione di un cantiere di lavori. Dalle otto del mattino fino alle cinque del pomeriggio quasi tre chilometri di strada saranno occupati dal cantiere dell'Italgas per l'installazione di condotte del metano. La protesta dei cittadini approda in Comune

re. Oppure la trasformazione di Marina Grande, di proprietà del marchese Cattaneo Adorno. Operazione che prevede, tra l'altro, l'utilizzo degli spazi adesso adibiti a cabine nella pineta di Arenzano per farne degli appartamenti. «Inoltre - spiega Damonte - il marchese Cattaneo Adorno deve pagare ancora gli oneri di urbanizzazione per altre iniziative sul territorio».

Una bocciatura su tutta la linea, che peraltro la stessa Damonte aveva già anticipato rifiutando di approvare questa variante da assessore, in quanto «non conforme alle esigenze del territorio» e «probabilmente andrà incontro a una bocciatura in Regione». «In sostanza - si legge su un comunicato diffuso ieri dal gruppo di Italia dei Valori - si utilizzano i bisogni e le aspettative abitative dei meno abbienti per soddisfare gli "appetiti" speculativi dei soliti noti». Nello stesso comunicato l'Idv annuncia che potrebbe uscire definitivamente dalla maggioranza che sostiene Gambino se la variante non sarà ritirata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCONTRIO TRA IL SINDACATO E IL DIRETTORE GENERALE

GIULIANO GNECCO

I vigili si ribellano ai nuovi orari: «Porteremo i fischiotti a Tursi»

La Uil: «Non lavoriamo sette giorni in più». Danzi: «Servono più agenti in strada»

LO SCONTRIO è rovente: la Uil è pronta allo scontro frontale con l'amministrazione comunale per difendere i vigili. La maretta durava da tempo, ma la rottura c'è stata dopo l'ultimo incontro fra sindacati e il direttore generale del Comune, Maria Angela Danzi. «A settembre organizzeremo alla Sala Chiamata l'assemblea generale del corpo per decidere le forme di lotta - avverte Fulvio Francini, segretario della Uil Funzione Pubblica - Non faremo sciopero, non si illudano. Penso che potremmo fare come accadeva 20-25 anni fa: andremo a Tursi durante il consiglio comunale per protestare usando i fischiotti che usiamo in strada per dirigere il traffico».

Il nodo è il riordino dei vigili urbani, che secondo Francini è fallito. Poi

ci sono alcuni aspetti specifici: «Da contratto lavoriamo sette ore al giorno - ricorda Francini - ma dobbiamo fare sempre straordinario per coprire i turni. Invece l'amministrazione ora vuole toglierci 10-15 minuti al giorno per accumulare tempo e farci lavorare 5-7 giorni in più all'anno».

Replica Danzi: «Il comandante Mangiardi ha deciso il riordino, così cerchiamo di mettere più gente in strada e fare lavorare i vigili quando serve. Gli agenti sono intelligenti e lo hanno capito, così le altre organizzazioni sindacali. Solo la Uil non vuole capirlo per non doverlo spiegare ai propri iscritti». Ecco, qui iniziato i colpi sotto la cintola: «Danzi ci ha detto che i vigili sono dei privilegiati rispetto agli altri dipendenti comunali e ha minacciato di mandare una lettera a tutti i dipendenti per dimostrarlo».



SAN MARTINO, TRE VIE CHIUSE GIORNO E NOTTE

Da lunedì salita superiore di Santa Tecla, via Razeto e via dei Bedinotti a San Martino saranno chiuse nei giorni feriali giorno e notte per lavori alle utenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

I comitati: «È salva la Maternità di Voltri»

DECISIONE SOSPESA, ma non ancora una vistosa retromarcia. Sulla chiusura del reparto di ostetricia e ginecologia del San Carlo di Voltri, Claudio Montaldo prende tempo. «Fino al 30 luglio» ha detto martedì mattina l'assessore regionale alla Salute nell'incontro con la giunta e il capigruppo del municipio di Voltri. «Sospensione di giudizio» ribadita ieri nell'incontro tra i rappresentanti del municipio, le organizzazioni sindacali del San Carlo e gli esponenti del coordinamento dei Comitati di Ponente. «Se la Regione deciderà di chiudere, noi saremo al fianco di chi lotta contro questa decisione» ha spiegato il vicepresidente del municipio Rosa Morlé.

Sulla chiusura dell'ostetricia di Voltri - dove i parti hanno toccato il minimo storico di 20 al mese - la Regione si ritrova in un "cul de sac". Alla fine della scorsa settimana il manager della Asl 3 Renata Canini aveva telefonato al primario di Ostetricia, Vincenzo Maritati per dire, «dal 5 di agosto si smobiliterà». Temporanea, per qualche mese in attesa che vada in porto il trasferimento a Voltri dell'Evangelico, ma pur sempre una chiusura. Il che ha mandato su tutte le furie più di un soggetto: i comitati del Ponente, le organizzazioni sindacali del "San Carlo", il consigliere regionale Valter Ferrando (referente ponentino del Pd), le sinistre come PrceSel, e anche il presidente della Regione Claudio Burlando.



Una protesta per il San Carlo

FRENATA IN REGIONE

La Asl aveva già deciso la chiusura ma Burlando ha detto no

«Stiamo cercando di capire se abbiamo le risorse per tenere aperto il reparto fino a quando non subenterà l'Evangelico» ha spiegato alla giunta voltrese Claudio Montaldo. Ed è proprio per la necessità di fare risparmi immediati che Renata Canini aveva annunciato di voler dare subito corso al piano di ristrutturazione che a fine aprile era stato approvato (anche se con fatica) dal collegio di direzione della Asl 3. «Siamo fiduciosi che il nostro punto nascita possa restare aperto per dare un servizio necessario alla vasta zona di ponente, da Arenzano a Sampierdarena» ha concluso Morlé.

«C'è un equivoco - replica Danzi - A parte che gli stipendi pubblici, con Brunetta, sono tutti pubblicati su Internet, abbiamo detto che avremmo scritto ai dipendenti per spiegare i tagli di Tremonti e i sacrifici che ne conseguono. Poi, con un risparmio sulla produttività c'era una cifra da distribuire. Abbiamo chiesto se dovevamo spalmarla solo sui vigili o fra tutti i dipendenti. Ci è stato risposto che i vigili non si toccano. Ma non possiamo permetterci di lasciare un'eredità come questa: a Firenze dopo un'ispezione, ai dipendenti sono stati chiesti rimborsi di somme assegnate per dieci anni. Noi investiamo su vigili e scuola, ma bisogna capire che c'è la crisi. Non ci mettiamo la fetta di prosciutto, a costo di essere presi a pesciate».

gnecco@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA